

- » pervenisse in bon stado : Hor essendo sta preso quel Filippo Ca-  
 » landario e Zan de Corso et examinati e inteso come iera el tra-  
 » dimento in quella notte e la mattina i conseri fenno chiamar il  
 » conseio di X al qual aspettava simil cosse. Et quanto credo i se  
 » reduseseno in chiexia di san Salvador e non volseno ridurre in  
 » palazzo per esser il doxe incolpà. Erano nel trattado questi capi  
     » Bertuzzi Isarello tajapiera a san Trovaso,  
     » Filippo Calandario suo suoxero,  
     » Zuan de Corso,  
     » Stefano Trivizan patron di nave,  
     » Nicoletto Blondo,  
     » Antonio da le Binde,  
     » Nicoletto di Ruoxa, ovvero Zucuol,  
     » et Marcho Juda patron di nave et altri.  
 » E tutti questi fonno presi e justitiadi come dirò di sotto (1). »

(1) Io sono d' avviso, che le ultime parole, con cui termina questo racconto, simili alle altre, con cui chiude il Sanudo prima d'incominciar questo brano, abbiano fatto forse sbagliare il Muratori ed abbian- gli fatto fuggire d'occhio il brano suddet- to. Noterò inoltre, cosa interessantissima per gli studiosi, che il racconto susseguen- te; il quale incomincia presso il Muratori : *Trattato di Marino Faliero doge, ecc.*, e presso l'autografo che ho per le mani : *Del tratado di messer Marin Falier, ec.*, pare sia stato aggiunto nel codice mano- scritto alquanto dopo dallo stesso Sanudo. Esso è bensì scritto di mano di lui, ma la carta, il colore dell' inchiostro e la forma stessa delle cifre, notevolmente differisco- no da tutto il resto del libro. Io poi, ad imitazione del dottissimo Muratori, il qua- le per comune intelligenza trasportò all'ita- liano idioma tutta intiera l'opera del Sanu- do, traduco similmente il recato brano, ac- ciocchè ne possa ognunò con facilità inten-

dere il contenuto, difficile oggidi a inten- dersi, per le molte anticate parole, agli stessi veneziani, che parlano il loro dialet- to. « Adunque in questo anno, nel mese di » aprile, trattando il detto doge una cospi- » razione contro lo stato con alcuni popo- » lari padroni di nave ed altri del basso » popolo, ispirato da diabolico spirito, vo- » leva il dì 15 del detto mese di aprile, » nella notte del giorno di sant' Isidoro » raccogliere armati tutti questi in palazzo » e nella corte, e poi far suonare a stormo » le campane di san Marco, spargendo vo- » ce, che 50 galere dei genovesi erano so- » pra il porto di Venezia. E così di mano » in mano che fossero giunti i gentiluomi- » ni a palazzo gli avrebbe fatti tagliare a » pezzi da questi suoi satelliti : e poi sa- » rebbero andati costoro per le case di essi » ad ammazzare tutti i loro figli maschi ed » a saccheggiare le robe, e lui Marino Falie- » ro avrebbero fatto Signore. Ma Iddio non » volle tanto male, nè che si usasse tanta